

Con la mostra di Alessandro Pessoli i Chiostri di Sant'Eustorgio proseguono il percorso intrapreso da qualche anno per fare dialogare alcuni protagonisti della scena artistica contemporanea con questo contesto così carico di storia e di fede. Dopo Adrian Paci, Kimsooja, Stefano Arienti e Vincenzo Agnetti è la volta di un artista come Alessandro Pessoli, nato a Cervia nel 1963 e che da anni ha scelto di risiedere a Los Angeles. Il titolo che Pessoli ha scelto per questo suo progetto espositivo è molto emblematico: *Testa Cristiana*.

Da secoli i credenti si sono relazionati con i volti dei santi mediati dalla fantasia e genialità degli artisti; per secoli questi volti sono state presenze preziose e protettive, veri riferimenti per il cuore dei fedeli. Poi, come disse con grande sincerità Paolo VI nel celebre discorso nel 1964, quella relazione, quell' "amicizia" tra la chiesa e gli artisti si è inceppata e così anche i volti dei santi hanno iniziato a diradarsi. Per questo è stimolante guardare al percorso *Testa Cristiana* di Alessandro Pessoli come ad un tentativo di riprendere quel discorso interrotto.

L'artista non parla semplicemente di volti, ma allarga l'accezione: parlare di "testa cristiana" significa infatti mettere in campo qualcosa di più profondo, relativo a un "pensare", a un'identità che non è solo fisiognomica ma anche psichica. I santi non sono mai solo figure devote, ma sono intelligenze in azione, capaci di sviluppare un pensiero sulla vita, sul mondo e sul mistero che li riguarda. Quello di Pessoli è un percorso che deve realisticamente fare i conti con una memoria interrotta, come diceva Paolo VI. Riprendere quel percorso, provare ad allinearli con l'oggi, implica perciò lavorare anche sulle ferite e sulle fratture, accettare la fatica di volti che sembrano a volte sfigurati. "Carico di tensione l'immagine, perché voglio che sia espressiva, perché per me non è pacificata", afferma l'artista. È una tensione necessaria per far sì che questi volti e queste teste siano delle presenze a noi contemporanee.

C'è inoltre un tocco di bizzarria a caratterizzare l'arte di Pessoli. È un tocco a cui l'artista non rinuncia neppure in questo ciclo, anche a rischio di sembrare irrispettoso. Ma come non ricordare che ai santi si è sempre attribuita una necessaria dose di follia? E don Giovanni Bosco non sosteneva forse che le teste cristiane sono piene di una strana allegria?

Alessandro Pessoli (Cervia, 1963) vive e lavora a Los Angeles. Il suo lavoro è stato esposto in numerose mostre personali e collettive in istituzioni e gallerie come: Palazzo Vizzani, Bologna (2021); 17a Quadriennale d'arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma (2021); Anton Kern Gallery, New York (2017 e 2021); Greengrassi, Londra (2014 e 2020); Nino Mier, Los Angeles (2019 e 2020); Xavier Hufkens, Bruxelles (2018 e 2014); ZERO..., Milano (2015 e 2014); La Triennale di Milano (2015–16); Villa Paloma, Nouveau Musée National de Monaco, Montecarlo (2015); San Francisco Museum of Modern Art (2012). Una serie di disegni a soggetto religioso è stata esposta in occasione della 53a Biennale di Venezia (2009); anche la sua mostra alla sede della Collezione Maramotti del 2011 era incentrata su un trittico di dipinti a tema religioso.

Nel corso della durata della mostra verrà pubblicato da Lenz (Milano) un libro con fotografie dell'allestimento e testi di Eva Fabbris, Giuseppe Frangi, Alexis Vaillant e una conversazione tra gli artisti Pier Paolo Campanini e Alessandro Pessoli.

#### *Testa Cristiana*

15.09 – 28.11.2021

A cura di Eva Fabbris

Assistenza curatoriale: Giovanna Manzotti

Un ringraziamento a:

Valerio Nicolai, Alessandra Santerini, Mariacristina Sironi e i volontari del Museo della Basilica di Sant'Eustorgio

La sezione allestita presso il Museo Diocesano Carlo Maria Martini è a cura di Giuseppe Frangi

Un ringraziamento ai prestatori:

Collezione Sandra e Giancarlo Bonollo, Vicenza; Collezione Maramotti, Reggio Emilia; e a tutti coloro che hanno voluto rimanere anonimi

Un ringraziamento speciale a ZERO..., Milano

*Museo di Sant'Eustorgio,  
Cappella Portinari e  
Museo Diocesano Carlo  
Maria Martini Milano*

#### *Orari*

Da martedì a domenica:  
10.00 – 18.00

Lunedì: chiuso

Chiusura biglietteria  
ore 17.30

Ingresso da Piazza  
Sant'Eustorgio 3

Per l'ingresso in mostra  
si osservano le vigenti  
norme anti Covid-19

#### *Biglietti*

Intero: 10,00 euro

Ridotto e gruppi: 8,00 euro

Scuole e oratori: 6,00 euro

#### *Riduzioni e gratuità*

[museosanteustorgio.it](http://museosanteustorgio.it)  
[chiostrisanteustorgio.it](http://chiostrisanteustorgio.it)

#### *Informazioni e biglietteria*

+39 02 89402671

[biglietteria@](mailto:biglietteria@)

[museosanteustorgio.it](http://museosanteustorgio.it)

+30 02 89420019

[info.biglietteria@](mailto:info.biglietteria@)

[museodiocesano.it](http://museodiocesano.it)

#### *Ufficio stampa*

Valeria Portinari

+39 333 2144194

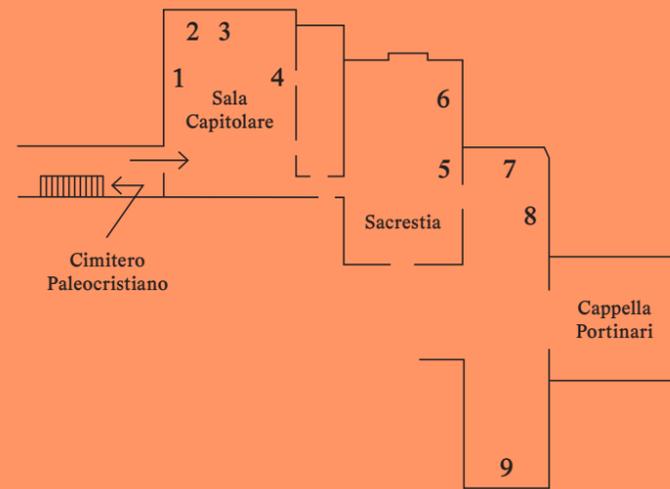
[press@](mailto:press@)

[museosanteustorgio.it](http://museosanteustorgio.it)



# Alessandro Pessoli *Testa Cristiana* 15.09 – 28.11.2021

Museo della Basilica di Sant'Eustorgio  
(Piano terra)



- 1 *Testa che piange e sorride*, 2008
- 2 *Cross Play Music*, 2010
- 3 *Figura che prega*, 2008
- 4 *Cristo deriso #2*, 2018

La fine degli anni 2000 è il periodo in cui il lavoro di Pessoli si avvicina all'iconografia cristiana, affrontandola nell'ottica dell'ambizione a "veicolare concetti e sensazioni complesse, di catturare sentimenti e stati d'animo" che caratterizza tutta la sua pratica, come lui stesso afferma. L'artista usa la pittura per condurre un'indagine sull'intensità emotiva che connota volti e gesti dell'individuo.

I due dipinti del 2008 riescono con delicatezza a rappresentare momenti di spiritualità: *Testa che piange e sorride* mostra emozioni contraddittorie e del tutto umane, e al contempo è circondata da un alone luminoso che ricorda un'aureola; in *Figura che prega* un corpo maschile sgraziato si raccoglie in atteggiamento umile.

Nel 2009 l'artista si trasferisce a Los Angeles: qui il suo lavoro, che nasce con matrici di volta in volta espressioniste, futuriste o legate alla figurazione Modernista di esponenti come Arturo Martini, Mario Sironi e Fausto Melotti, si apre a influenze Pop. Questo stesso anno vede la partecipazione di Pessoli alla 53a Biennale di Venezia con un ciclo di disegni a soggetto religioso. Di poco dopo è il vitale *Cross Play Music*, in cui l'allusione a una dimensione religiosa è indicata dalla presenza dei simboli cristiani della croce e delle candele.

Lo ieratico *Cristo deriso #2* è esemplare dell'evoluzione più recente della sua pratica, in cui raggiunge una

crudeltà pittorica che lascia spazio agli aspetti più esasperati dell'emotività.

- 5 *Testa Cristiana-derisione*, 2018
- 6 *Teste Cristiane Trittico*, 2018
- 7 *Testa Cristiana #1, #2, #3*, 2018

Con colori acidi applicati con vernice spray e altre tecniche, Pessoli riprende le tradizioni tanto storico-artistiche quanto popolari della rappresentazione del volto di Gesù sofferente, in particolare nell'iconografia dell'Ecce Homo. In *Testa Cristiana-derisione* compare anche, come in alcune versioni antiche del racconto evangelico (tra cui la celebre versione ad affresco di Beato Angelico nel Convento di San Marco a Firenze), la sola mano dell'aguzzino che colpisce: rossa, gigantesca e chiusa a pugno è emblema incontrovertibile di violenza su un innocente.

*Testa Cristiana #1, #2, #3* sono collocate nell'area della Cappella Portinari, in modo che i loro colori vivaci risuonino con le cromie luminose della cupola affrescata. Si tratta infatti di opere, come tutte quelle di questo gruppo, realizzate dall'artista appositamente per questa mostra.

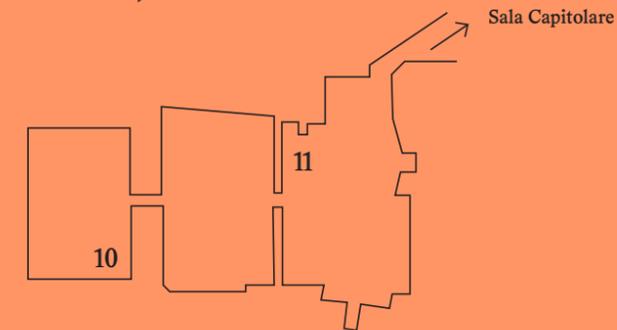
- 8 *Lacrime e cera*, 2018

Torna, come nei quadri presentati nella Sala Capitolare, un'espressività intensa, ma pacata: la testa, con le sue grosse lacrime, è caratterizzata dall'enfasi sulle dimensioni di occhi, orecchie e bocca, a ribadire la sua umanità. Nonostante gli attributi della piccola croce e della corona di foglie, questa è la raffigurazione dolente di uno degli "ultimi". La scelta di materiali non nobili come la latta e la cera, accentua il senso di precarietà di questo personaggio.

- 9 *Edicola #1*, 2018

A proposito di questa scultura, e di quella affine esposta nella sezione Oreficeria del Museo Diocesano Carlo Maria Martini (*Edicola #2*, 2018), l'artista parla di "incerti monumenti funebri". Queste sculture sono fatte di gesso, cera, seta, che sono, nelle parole di Pessoli "materiali comuni dentro una chiesa, elementi del suo corpo, della sua storia". La struttura si mostra precaria, dichiarando la propria inadeguatezza a eternare un concetto. *Edicola #1* guarda all'Arca di San Pietro Martire da una parte aderendo alla tradizione delle edicole sacre, dall'altra de-strutturandola e rendendo così palese la dimensione di dubbio e di incertezza che nel sentire dell'artista caratterizza la contemporaneità.

Area archeologica, cimitero paleocristiano  
(Piano interrato)



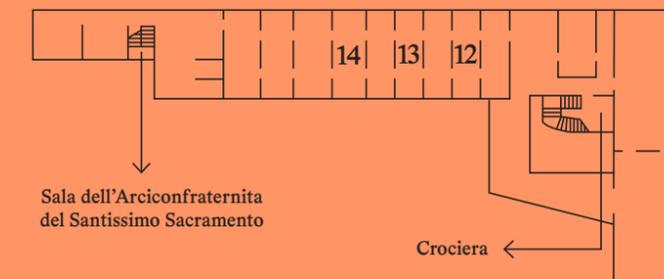
- 10 *Bucaneve*, 2008

L'artista ha scelto di includere in questa esposizione *Bucaneve* (originariamente realizzata per una mostra a Milano nel 2008) per la sua attinenza al tema delle reliquie. Il corpo in maiolica, chiaramente umano anche se senza testa, è diviso in parti, dalle quali sbocciano forme simili a fiori. I colori vivaci, accentuati dall'invetriatura del materiale, sono in apparente contrasto con la posizione coricata e quindi legata alla morte. In realtà, insieme alle infiorescenze, rende la scultura intensamente vitale.

- 11 *Figura che torna*, 2018

La possibilità di esporre all'interno dei resti di una necropoli tardo antica ha stimolato il concepimento di questa scultura, giacente ma viva, fatta di materiali poveri ma regale nella sua compostezza. Il supporto in legno sul dorso fa sì che, anche se disteso, il corpo sia come osteso: l'attributo canonico della corona di spine da cui sboccia un fiore fa pensare al tema della Resurrezione, il cuore (pop, infantile, quotidiano, ma universale) conferma la vittoria della vita.

Museo Diocesano Carlo Maria Martini  
(Piano interrato)



- 12 *Edicola #2*, 2018

Nell'area del Museo Diocesano Carlo Maria Martini dedicata alle collezioni di Oreficeria, il percorso espositivo si completa con tre sculture dedicate a teste, tutte realizzate in dialogo con il contesto dei Chiostrini. Dalla tradizione dei busti-reliquari, alla scultura funeraria, la "testa" è tradizionalmente un soggetto scultoreo che implica un approfondimento sulla soggettività, tanto emotiva, quanto fisiognomica.

A commento della sua scelta di lavorare su iconografie cristiane, l'artista ha scritto: "Anche intimamente, l'uso di soggetti religiosi rappresenta la possibilità di lavorare a una serie di immagini in cui la delicatezza, la tenerezza, la fragilità sono questioni importanti."

- 13 *Martire*, 2020

Sollecitato dalla presenza iconografica e narrativa della figura di San Pietro Martire nei Chiostrini, Pessoli ha immaginato questa figura di Martire che mantiene l'attributo del Santo – il pugnale che gli ferisce il capo, reinventandola in un vivace polimaterismo e con l'aggiunta di segni visivi. Le farfalle sono per l'artista un emblema di purezza e vitalità, idealmente provenienti dai disegni di sua figlia come un elemento che addolcisce la vicenda del martirio. La figura è caratterizzata dalla barba, che è quella di Pessoli stesso a conferma di una presa di responsabilità in prima persona rispetto al ruolo dell'artista; con il drappo rosso, invece, viene decretata una dimensione di regalità spirituale. Questa testa diventa dunque una rappresentazione della dimensione di umanità attraversata dalla spiritualità.

- 14 *S. Ambrogio fiorito*, 2020

In eco al S. Ambrogio Benedicente del X secolo, uno dei capolavori della collezione del Museo Diocesano Carlo Maria Martini esposto all'inizio del percorso espositivo museale, l'artista ripensa la figura del santo milanese, recuperando gli aspetti più minuti e quotidiani del racconto agiografico. Ambrogio è il protettore degli apicoltori perché da bambino, mentre dormiva con la bocca aperta, uno sciame d'api entrò nella sua bocca senza pungerlo, per poi sparire volando in cielo. I fiori, elemento ricorrente nel lavoro di Pessoli soprattutto in ceramica, e le api – insieme all'espressione di dolcezza, vogliono simboleggiare in questa scultura vita e gentilezza.